

# L'essere Medico attraverso il cinema

di Giuseppe Ballauri

## **Premessa**

Abbiamo realizzato questa esperienza di formazione nei confronti dei medici, proposta dall'Ordine dei Medici della Provincia di Genova e dalla Sezione Ligure della Società Italiana di Psicoterapia Medica, dopo quella, svolta già da alcuni anni nei confronti di psichiatri e psicoterapeuti.

Questa iniziativa ha preso spunto dalla considerazione, che la pratica psichiatrica e psicoterapica consiste in una relazione con il paziente, in cui le componenti interpersonali della terapia sono fondamentali per conseguire dei risultati di guarigione, e in particolare il vissuto contro-transferale nei confronti del paziente da parte del terapeuta; cioè la presa d'atto delle turbolenze emotive ed affettive che il paziente suscita in lui, e che così possono essere elaborate attraverso la possibilità di dare un significato ai conflitti che le sottendono. Ma anche nella pratica del medico di famiglia e dello specialista, non si può negare che entrino spesso in gioco vissuti emotivi contrastanti nei confronti del paziente o nei confronti dei colleghi o di altri operatori sanitari sul luogo di lavoro, nelle istituzioni in cui opera, dove a volte l'invadenza aziendale e una burocratizzazione eccessiva della sua attività può determinare perfino una reazione di burn out.

L'utilizzo della fiction cinematografica come attività di formazione si basa sulle attività precedenti di formazione nei confronti di studenti di medicina, di psicologia, di specializzandi in psichiatria, di psicoterapeuti e psicoanalisti, e può essere di grande aiuto anche per il medico, in quanto rappresenta, secondo la definizione di Morin nel suo libro: "L'uomo e l'immaginario cinematografico 1982, Milano" una "macchina" per pensare, che si esprime attraverso la dialettica nel processo mentale dello spettatore, tra il coinvolgimento emotivo ed affettivo, che appartiene alla simbolizzazione e il distanziamento critico e analitico, che appartiene alla razionalizzazione. Tale dinamica rappresenta l'analogia più stretta e fondamentale con la pratica terapeutica, in quanto trasformazione nell'incontro tra paziente e terapeuta delle emozioni in pensabilità, che viene alimentata dalle emozioni e dagli affetti senza eliminare il giudizio critico e analitico. La possibilità per il medico, quindi, di pensare, non solo da un vertice razionale, ma considerando anche i propri vissuti personali gli permette di acquisire con il paziente, con i colleghi e all'interno delle Istituzioni in cui opera una dimensione relazionale meno disagiata e conflittuale .

## **Cronistoria, elenco e motivazione dei film presentati**

I cinque film affrontati nel 2009, dal mese di maggio al mese di dicembre furono:

- ***Io ti salverò (Il medico in crisi), USA, 1945, regia di Alfred Hitchcock***
- ***Un medico, un uomo (La presa di coscienza del medico), USA, 1991, regia di Randa Haines***
- ***Il posto delle fragole ( La nostalgia del medico), Svezia, 1957, regia di Ingmar Bergman***

- ***Nessuno resta solo (L'impeccabilità del medico), USA, 1955, regia di Stanley Kramer***
- ***L'invasione degli ultracorpi(La missione del medico), USA, 1956, regia di Don Siegel***

e pur evidenziando il tema più generale dell'investimento affettivo ed emotivo del medico nella relazione con i pazienti, hanno sottolineato anch'essi alcune situazioni del disagio del medico, tema centrale invece dei tre film proposti nella primavera del 2010:

- ***Un angelo ubriaco, Giappone, 1948, regia di A.Kurosawa.***
- ***Le regole della casa del sidro, USA. 1999, regia di L. Hallsrom***
- ***Il medico e lo stregone, Italia, 1957, regia di M. Monicelli***

I film:

- ***Family life, GB, 1971 regia di K. Loach***
- ***La guerra dei Roses, USA, 1989, regia di D. DeVito***
- ***Lontano da Isaiah.USA, 1995, regia di S. Gyllenhall***

visti nell'autunno del 2010 hanno posto all'attenzione dei colleghi il tema dei" problemi familiari dei pazienti nella relazione con il medico" e le loro conseguenze sulle reazioni emotive ed affettive e sugli agiti conflittuali dello stesso medico.

Il film

- ***Lilith: La dea dell'amore, USA, 1964, regia di R. Rossen***
- i Telefilm della Serie americana "***Ai confini della realtà***" prodotti da Rod Serling:
- ***La giostra e il sarcofago;***

proposti nel mese di maggio del 2011 per mettere ulteriormente in evidenza la necessità del medico di confrontarsi con gli aspetti di sé più profondi, e cercando di convivere con questi nella misura in cui la professione lo porta costantemente a confrontarsi con la propria parte emotiva in relazione al paziente e alla sua malattia e infine i film :

- ***Il signore delle mosche, GB, 1963, regia di P. Brook***
- ***The Woodsman - Il segreto, USA, 2004, regia di N. Kassell .***

presentati nel dicembre 2011 e nel gennaio 2012 sul tema della violenza infantile, adolescenziale e adulta con lo scopo di aiutare il medico a pensare a quanto sia importante saper riconoscere e trattare le problematiche dell'abusato e dell'abusante.

Tutti i film proposti tuttavia erano collegati dal filo rosso del disagio e della sofferenza del medico, ma anche del suo impegno, della sua onestà nel fare fronte alla patologia dei pazienti, che fosse organica o sociale o psicologica e ci hanno indotto a pensare ***alla complessità della professione del medico, alla sua condizione umana, e al suo difficile compito di raggiungere un equilibrio interno senza essere travolto dalle proprie istanze e ferite personali e da quelle dei propri pazienti.***

Da questa esperienza possiamo elencare i seguenti aspetti del disagio del medico, emersi dalla visione dei film e affrontati nel corso dei dibattiti (In appendice verranno mostrate le schede di tutti i film e un breve riassunto dei commenti e del dibattito sui primi 8 ).

- il medico può apparire freddo, distante e poco empatico nel rapporto con il malato, assumendo, talvolta, un atteggiamento molto professionale per allontanare da sé i fantasmi di ferite o traumi personali, risvegliati dalla relazione con il paziente;

- il medico, solo dopo un'esperienza di sofferenza e di angoscia nei confronti della propria morte, perché ammalatosi, può incontrare la sua soggettività di essere umano, che si trova di fronte alla realtà del suo corpo vivente;
- il medico, quando affrontando la condizione del malessere sociale e psicologico del paziente, non può fare a meno di confrontarsi con la propria sofferenza interiore, che spesso nasconde, dietro un comportamento rigoroso e impeccabile, una debolezza psicologica, legata a probabili ed antiche ferite, negata, appunto, da una sorta di corazza caratteriale, che si è costruito intorno al suo sé profondo;
- il medico deve considerare che la volontà di guarire fa più di "qualsiasi medicina", per cui occorre pensare "allo spirito della gente non soltanto al corpo", anche perché la tendenza alla disumanizzazione dei suoi pazienti è sempre dietro l'angolo, e aiutare loro a vivere una vita piena, in cui le passioni, l'amore la sessualità sono componenti indispensabili, non è sempre possibile;
- il medico dovrebbe, infine, riuscire, come tutti gli uomini, a dare un senso alla propria vita di fronte all'imminenza della morte, e riconciliarsi con questa, nonostante gli egoismi e le difese verso i valori dell'esistenza e delle relazioni umane vissuti .

Il disagio del medico e le sue difese nei confronti del paziente possono essere, quindi, comprese attraverso il racconto, che nel caso della nostra attività effettuata presso l'Ordine dei Medici di Genova è un film, perché secondo Ricoeur (Tempo e Racconto) "la potenzialità del testo narrativo sta nella capacità di offrire una rilettura del mondo e di se stessi. Gli enunciati metaforici e narrativi, presi in carico dalla lettura, mirano a ri-figurare il reale, nel duplice senso di scoprire dimensioni nascoste dell'esperienza umana e di trasformare la nostra visione del mondo".

La narrazione come mezzo filosofico per comprendere il reale in una dimensione ontologica più profonda, proposta dal filosofo ed epistemologo Ricoeur sembra essere stata la piattaforma teorica che ha ispirato la nascita negli Stati Uniti del movimento di Medicina Narrativa, fondato da Rita Charon, Facoltà di Medicina della Columbia University, è ben descritto in un recente articolo di Dinitia Smith sul "New York Times".

"La Medicina Narrativa, come si evince dal nome si fonda sulle narrazioni: narrare, cioè ascoltare, raccontare ed interpretare delle storie, costituisce la base delle relazioni umane e quindi anche del rapporto medico paziente. Sia chiaro, però, che l'NBM (basata sull'analisi qualitativa) e l'EBM (basata, invece, sull'analisi quantitativa) non sono due approcci alternativi bensì complementari, che necessitano di integrarsi ed interagire nella pratica clinica.

La Medicina Narrativa può attingere non solo a narrazioni di medici, pazienti, operatori sanitari, ma anche letterarie, teatrali e soprattutto cinematografiche. Ma perché proprio il cinema? Perché il cinema è una summa che include musica, pittura, scultura, letteratura ed è quindi uno strumento di comunicazione nonché di narrazione estremamente efficace "

Con queste sopramenzionate considerazioni di Dipasquale (articolo sito Medicina Narrativa) possiamo constatare come il nostro approccio, attraverso l'utilizzo del cinema per affrontare le problematiche assistenziali medico- paziente abbia notevoli punti in comune con questa tendenza anche se è partito da presupposti indipendenti.

In un recente articolo del 2008, pubblicato su Philosophy, Ethics and Humanities in Medicine Ihoanna Shapiro ha evidenziato, come l'empatia sia una componente essenziale della relazione medico-malato, considerandola un elemento chiave dell'aiuto medico e

terapeutico e quindi un obiettivo da ottenere nella formazione dello studente di medicina e del medico. L'autrice ha inoltre considerato che questo intento possa essere raggiunto attraverso la Medicina Narrativa e la formazione di gruppi di riflessione sulla componente relazionale medico e paziente.

Sulla scorta di queste considerazioni e tenuto conto delle difficoltà che ognuno di noi può incontrare nel delicato rapporto medico/paziente, si può ipotizzare che le emozioni e gli affetti emersi durante la visione di un film (di un racconto filmico) possano essere approfonditi da un cerchio ristretto di medici, coordinato da un medico psicoanalista, attraverso il racconto diretto di un caso clinico, causa di difficoltà relazionali nell'attività professionale, con il fine di: ( Jorgel Garcia Riv. Di Psi, 3.1997)

- aiutare a percepire alcune delle componenti psicologiche e del paziente e del professionista, implicite in qualunque rapporto medico paziente;
- dare informazioni sul modo di orientare quelle componenti psicologiche del rapporto, affinché risultino favorevoli per la salute;
- aiutare il professionista affinché possa individuare e imparare gestire alcuni dei problemi o conflitti personali che interferiscono nella pratica medica;
- favorire processi adeguati affinché l'utente si indirizzi verso aiuti psicoterapeutici, quando è necessario.

La metodologia di questi gruppi di riflessioni è basata su sedute di una durata che varia dai 75 minuti a due ore, nelle quali i medici partecipanti espongono con ricchezza di particolari le vicissitudini di un rapporto assistenziale, sia a livello biologico che psicologico(emozioni, timori, difficoltà, da ambedue le parti).

Tutti i partecipanti devono essere disponibili a presentare casi o situazioni vissute in prima persona e a collaborare alla discussione su tutti i casi esposti nel gruppo.

A seguito dell'esposizione -interrotta a volte- ci sarà una discussione aperta sul caso o la situazione clinica con la partecipazione di tutti i componenti del gruppo.

Lo psicoanalista coordinatore (oppure moderatore) del gruppo, in linea di massima agisce come se fosse un membro in più favorendo la libera discussione ed evitando che vadano persi l'impostazione e gli obiettivi del gruppo. Il suo intervento serve in modo particolare per dare rilievo ai fenomeni relazionali non notati dal gruppo in precedenza e che sembrano importanti per la comprensione, la terapia e l'evoluzione del caso o della situazione clinica.

Le indicazioni ed interpretazioni, date dal gruppo e dal suo coordinatore, s'incentrano fondamentalmente su quello che fa e dice il paziente, ma in certe occasioni-sempre agendo con una certa prudenza tecnica-anche sui comportamenti dei professionisti. Ovviamente questo implica che ci debba essere una motivazione personale a partecipare a questi gruppi; e se essi funzionano in modo adeguato e con sufficiente continuità, forse i partecipanti, in minore o maggiore numero, possono arrivare a sperimentare i "cambiamenti" limitati ma apprezzabili nella personalità.

## **Appendice**

### ***Io ti salverò "Spellbound" USA, , 1945 Regia di Alfred Hitchcock***

ATTORI: Ingrid Bergman, Gregory Peck, Leo G. Carroll, John Every, Michael Chekhov, Wallace Ford, Rhonda Fleming

Dal romanzo *The House of Dr. Edwards* di Francis Beeding sceneggiato da Ben Hecht e Angus McPhail. Un giovane medico assume la direzione di una clinica psichiatrica, ma presto si scopre che soffre di amnesia ed è un impostore, probabile assassino del vero dottor Edwards. Una bella collega innamorata crede nella sua innocenza e fugge con lui. Il 1° dei 3 film di I. Bergman con Hitchcock, e il meno interessante ma di enorme successo. Una storia di caccia all'uomo in un involucro psicoanalitico, ma soprattutto una love story. In un intrigo macchinoso Hitchcock semina i segni del suo talento. Famoso per il sogno disegnato da Salvador Dalí, scomposto in 4 parti ma pesantemente tagliato dal produttore David O. Selznick che alleggerì il film di 20 minuti.

### ***Un medico, un uomo "The Doctor", USA, 1991, REGIA di Randa Haines***

ATTORI: William Hurt, Christine Lahti, Elizabeth Perkins, Mandy Patinkin, Adam Arkin

Dal romanzo autobiografico del dott. Ed Rosenbaum *A Taste of My Own Medicine*. Quando scopre di avere un tumore alla gola un chirurgo di successo capisce che cosa significa essere un paziente, in balia di medici che lavorano come meccanici e della burocrazia ospedaliera. La regista riesce a mitigare il moralismo del libro conferendo maggior efficacia alla vicenda. Ben fotografato e ben recitato. W. Hurt si riconferma come un attore completo e duttile.

### ***Il posto delle fragole "Smultronstället" Svezia, 1957, REGIA di Ingmar Bergman***

ATTORI: Victor Sjöström, Ingrid Thulin, Gunnar Björnstrand, Bibi Andersson, Folke Sundquist, Max von Sydow

Un vecchio medico parte in auto con la nuora, carica una coppia di autostoppisti, va a trovare la vecchissima madre, arriva all'università di Lund dove si festeggia il suo giubileo, il 50° anniversario della sua attività professionale. Alle vicende del viaggio si alternano sogni, incubi, ricordi che si fanno parabola sulla morte nascosta dietro le apparenze della vita. "Non avevo capito che V. Sjöström si era preso il mio testo, l'aveva fatto suo e vi aveva immesso le sue esperienze... Si era impadronito della mia anima nella figura di mio padre e se ne era appropriato" (I. Bergman). È, forse, il più alto risultato di Bergman negli anni '50. Orso d'oro al Festival di Berlino 1958 e molti altri premi. Il grande regista e attore Sjöström (1879-1960) morì dopo due anni dalla partecipazione al film

### ***Nessuno resta solo "Not As a Stranger" USA, 1955, REGIA di Stanley Kramer***

ATTORI: Olivia de Havilland, Robert Mitchum, Frank Sinatra, Charles Bickford, Gloria Grahame, Broderick Crawford, Lee Marvin, Lon Chaney che ebbe un enorme successo

Lucas Marsh è violento e idealista: due qualità che, accoppiate, ne fanno un tipo due volte pericoloso. Iscritto a medicina, per continuare gli studi sposa una infermiera con gruzzolo da parte. Travolto dalla passione del mestiere, trascura moglie e amici, ma un fatale errore che provoca la morte del suo vecchio primario lo riporta alla realtà. Al suo esordio come regista, Kramer, produttore che ha abbinato coraggio anticonformistico e astuzia spettacolare, ha fatto un film con una serrata cadenza narrativa, ricchezza di annotazioni, personaggi efficacemente sgrassati e un dialogo incisivo che non manca di battute spregiudicate.

***L'invasione degli ultracorpi "Invasion of the Body Snatchers", USA, 1956, REGIA di Don Siegel***

ATTORI: Kevin McCarthy, Dana Wynter, Larry Gates, King Donovan, Carolyn Jones

Strani invasori dello spazio atterrano sotto forma di bacelli in una tranquilla cittadina e a poco a poco occupano i corpi dei suoi abitanti, alterandoli e suscitando l'interesse e l'impegno del medico della città per scoprire la verità di s. Un piccolo grande film di fantascienza degli anni '50. È la scrittura asciutta, concreta, essenziale di D. Siegel che lo trasforma in una parabola di inquietante suggestione, così sottile nella sua ambiguità che fu interpretato come una parabola sia anticomunista sia antimaccartista. La prima parte sembra dar ragione ai primi, il finale ai secondi. La sceneggiatura (con i dialoghi non accreditati del 30enne San Peckinpah, che nel film fa un'apparizione) di Daniel Mainwaring è tratta da un romanzo (1954) di Jack Finney. È, in fondo, un film dell'orrore quotidiano. senza effetti speciali.

***L'angelo ubriaco "Yoidore tenshi ", Giappone, 1948, Regia di Akira Kurosawa***

ATTORI: Takashi Shimura, Toshiro Mifune, Reisaburo Yamamoto

Tokio nell'immediato dopoguerra è il set di una strana storia d'amicizia tra uno yakuza, tubercolotico malato terminale, e un medico schiacciato dall'alcolismo che decide di prendersene cura, inutilmente, perché lo yakuza muore di morte 'naturale': ucciso da un killer rivale.

*Kurosawa nel '48 scatta la sua fotografia sulla condizione esistenziale che segue la grande e devastatrice guerra con l'aiuto di due grandi interpreti, Mifune e Shimura, che diventeranno le icone di Kurosawa.*

***Le regole della casa del sidro "The Cider House Rules ", USA 1999, Regia di Lasse Hallström***

ATTORI: Michael Caine, Tobey Maguire, Charlize Theron, Delroy Lindo

Homer è cresciuto nell'orfanotrofio di St. Cloud sotto la tutela del dottor Larch, ginecologo e convinto abortista. Quando incontra una giovane coppia benestante, Homer si unisce a loro e riesce finalmente a staccarsi dall'ambiente dell'orfanotrofio. Così si rende conto che le regole che hanno governato la sua vita fino ad allora non gli sono di alcun aiuto, soprattutto quando scoprirà l'amore.

La raccolta delle mele e la pesca delle aragoste. L'ironia del dottor Larch e la tenerezza del

suo saluto agli orfani dagli occhi tristi. Uno scrittore americano, John Irving e un cineasta svedese. Il touch inconfondibile della Miramax, il nucleo emotivo di questo adattamento corretto, elegante, patinato, poco brillante, è un passaggio di Dickens.

***Il medico e lo stregone 1957. Italia, 1957, Regia di Mario Monicelli***

ATTORI: Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Marisa Merlini, Lorella De Luca, Gabriella Pallotta, Alberto Sordi, Virgilio Riento, Carlo Taranto, Ilaria Occhini, Riccardo Garrone.

Il dottor Marchetti arriva in un paesello arroccato sui monti per esercitare la professione di medico condotto, ma avrà grosse difficoltà a farsi accettare dalla comunità locale in quanto prima del suo arrivo, il ruolo era esercitato da un anziano 'guaritore'. Sarà il dottore ad avere la meglio, riuscendo a persuadere gli abitanti dell'efficacia delle sue medicine.

***Family Life. GB, 1971, REGIA DI Ken Loach.***

ATTORI: Sandy Ratcliff, Grace Cave, Hilar Martyn

Il regista con uno stile documentaristico mette in scena un dramma ispirato dalle teorie antipsichiatriche di Ronald Laing, che presenta uno spaccato della realtà britannica. Il film è ispirato dal dramma per la televisione "In Two Minds" scritto da David Mercer. Fu presentato alla Quinzaine des Réalisateurs del 25° Festival di Cannes.[1]

Janice è una ragazza rimasta incinta che è costretta ad abortire dalla madre autoritaria contro la sua volontà. Scivola progressivamente nella schizofrenia e viene rinchiusa in un istituto psichiatrico. Dapprima viene curata da un medico non conformista che cerca di capire l'origine del suo disagio psichico, ma quando questi viene licenziato, viene sottoposta ad una serie di elettroshock che la annienteranno. La struttura psichiatrica che l'ha in cura si dimostrerà completamente incapace di capire l'origine psicologica della sua sofferenza.

***La guerra dei Roses "The War of the Roses", USA, 1989, REGIA DI Danny DeVito, basato sul romanzo The War of the Roses di Warren Adler :***

ATTORI: Kathleen Turner, Michael Douglas, Danny DeVito, Marianne Sägebrecht, G.D. Spradlin.

Il film è basato sul romanzo *The War of the Roses* di Warren Adler, e narra la storia di Oliver e Barbara, lei ginnasta e lui giovane avvocato rampante, che si conoscono durante un'asta di oggetti per la casa e si innamorano l'un l'altro. La vita scorre quasi perfetta, tra la nascita dei due bambini e le piccole gioie del quotidiano. Il continuo impegno sul lavoro di Oliver lo porta ad una posizione consolidata tanto da permettere alla nuova famiglia l'acquisto di una grande casa, che Barbara impiega anni ad arredare con meticolosità certosina secondo i gusti suoi e del marito.

Dopo anni di convivenza, però, il matrimonio comincia a traballare: Oliver è sempre più impegnato con la carriera mentre Barbara decide di avviare un'attività per il commercio del paté.

Andando avanti col tempo i piccoli battibecchi di ogni giorno portano alla decisione dei due di divorziare. In fase di divorzio però entrambi vogliono tenersi la splendida casa acquistata

subito dopo il matrimonio e tale contesa li costringe a continuare a convivere sotto lo stesso tetto in quanto nessuno dei due vuole lasciare la casa all'altro. La storia è raccontata in flash-back dall'avvocato che ha seguito il percorso della coppia e che, inutilmente, ha cercato di riappacificare.

***Lontano da Isaiah "Losing Isaiah", USA, 1995, Regia di Stephen Gyllenhaal***

ATTORI :Jessica Lange, Samuel L. Jackson, Halle Berry, David Strathairn

Il film è basato sul romanzo omonimo di Seth Margolis. Un bambino afro-americano viene abbandonato dalla madre tossicodipendente. Viene adottato da una assistente sociale . Diversi anni dopo la madre scopre che il bambino non è morto come credeva, e va in tribunale per riaverlo.

***Lilith - La dea dell'amore "Lilith", Usa, 1964, Regia: Robert Rossen***

ATTORI: Gene Hackman - Jean Seberg - Kim Hunter - Peter Fonda - René Auberjonois - Warren Beatty

In un istituto per malattie mentali, un giovane assistente reduce dalla guerra e una strana ragazza ammalata vivono una disperata storia d'amore. Ma il giovane, che ha avuto tristi esperienze belliche, sente che il male si insinua anche in lui. E il film di congedo di R. Rossen (1908-1966), regista sottovalutato: un'inquietante escursione nell'universo della malattia mentale con ambizioni simboliche e un sottofondo estetizzante. J. Seberg se la cava bene. Tratto da un romanzo di J.R. Salamanca, vanta un bel bianconero del veterano E. Shufftan.

***Episodio n. 5 La Giostra " The walking distance" della serie televisiva americana curata da Rod Serling edita dall'anno 1959 all'anno 1964***

ATTORI: Gig Young, Frank Overton, Irene Tedrow

Martin Sloan, 36 anni, vicepresidente di una società, ha ottenuto molti successi ma non è riuscito ad appagare quel desiderio comune a tutti gli uomini: poter ritrovare l'ambiente della propria infanzia. Anch'egli come tutti avrà i suoi momenti di nostalgia. Forse in una calda notte estiva, la sua mente sarà sfiorata da un pensiero fugace: non diventare mai vecchio, non andare oltre il tempo delle giostre e dei parchi. Allora sorriderà consapevole di quanto sia vano il suo fantasticare, scaturito da ricordi ormai senza importanza. Risate di fantasmi che sfiorano la mente umana e appartengono a quella regione che sta ai confini della realtà...

***Episodio n. 4) IL SARCOFAGO "The Sixteen-Millimeter Shrine" della serie televisiva americana curata da Rod Serling edita dall'anno 1959 all'anno 1964***

ATTORI : Ida Lupino, Martin Balsam, Alice Frost

E' la storia di una ex diva del cinema, troppo ancorata ai suoi vecchi ricordi, che passa tutto il suo tempo chiusa in una stanza a rivedere i suoi vecchi film. Ha ormai perso il contatto con



la realtà e vive in funzione del proprio passato e dei suoi film. Ne è talmente ossessionata che qualunque tentativo di farla ragionare non ha nessun risultato. Sempre chiusa a riguardarsi quand'era giovane ed a rimpiangere gli attori del passato. Accade così che un giorno la cameriera entra nella stanza ed atterrita scopre che non solo la signora non c'è più ma che è in qualche modo "entrata" nel suo mondo di celluloido ed è lì, felice, con i suoi vecchi amici. Un mondo parallelo ma inspiegabilmente e terribilmente reale.

***The Woodsman il segreto "The Woodsman", USA, 2004, regia di Nicole Kassell.***

ATTORI: Kevin Bacon, Kyra Sedgwick, Benjamin Bratt, Mos Def, David Alan Grier.

Il film tratta il delicato tema della pedofilia, attraverso la prospettiva di Walter (Kevin Bacon), un molestatore di ragazzine, appena uscito dal carcere, che cerca di rifarsi una vita. È stato presentato nella sezione Quinzaine des Réalisateurs al 57° Festival di Cannes.

***Il signore delle mosche "The Lord of Flies", GB, 1963) regia di Peter Brook***

ATTORI: James Aubrey, Tom Chapin, Hugh Edwards, Roger Elwin, Tom Gaman.

Il film è ispirato all'omonimo romanzo di William Golding, scritto nel 1952 e pubblicato nel 1954. Un aereo si schianta nel mezzo dell'Oceano Pacifico: una ventina di ragazzini inglesi, sopravvissuti al naufragio, tentano di organizzarsi la vita su un'isola deserta. Ben presto però il gruppo si spacca in due bande rivali e piano piano l'ordine razionalista col quale i bambini avevano tentato di risolvere i problemi quotidiani viene insediato da istinti selvaggi incontrollabili.

***Breve commento sull'analisi e dibattito dei primi 8 film presentati ai colleghi dell'Ordine dei medici di Genova***

Nel film: ***Io ti salverò*** ci siamo resi conto che il medico il più delle volte si trova solo senza la possibilità di chiedere un aiuto, come fa invece Costance la protagonista del film, recandosi nella casa del suo supervisore, quando deve affrontare problematiche così intense, in cui il coinvolgimento emotivo ed affettivo del paziente nei suoi confronti la inducono a perdere l'obiettività dell'indagine clinica e l'astensione dall'agire.

Il medico si trova, spesso, per evitare un coinvolgimento affettivo ed emotivo nei confronti del paziente a doversi difendere, a mantenere, come si suol dire, le distanze, a volte in maniera tale da apparire freddo e poco empatico, perché può sentirsi vulnerabile e quindi reagire con una sorta di atteggiamento molto professionale, allontanando da sé i fantasmi di ferite o traumi personali, risvegliati dalla relazione con il paziente.

Un altro aspetto del malessere del medico, affrontato nel dibattito è stato quello di trovarsi, nell'esercizio della sua attività professionale, inevitabilmente a contatto con la malattia grave, con il malato terminale e quindi con le angosce del paziente e le proprie di fronte alla morte.

Abbiamo potuto osservare nel film : ***Un medico, un uomo***, quando Mackee, il medico protagonista si ammala, il problema drammatico della sua sofferenza interiore e della sua angoscia della morte lo spingono ad incontrare la sua soggettività di malato, di essere

umano, che si trova di fronte alla realtà ontologica del suo corpo vivente, e percependo quindi di non essere un oggetto, come è stato invece trattato dalla specialista in Otorino(perfino un po' caricaturale nella sua freddezza e disumanità) a cui si è rivolto e che per molti versi gli somigliava .

Questa presa di coscienza da parte del medico ha proposto nel dibattito esperienze personali molto intense e umane dell'aiuto portato a malati terminali, riconoscendo nel proprio agire angosce e timori anche verso la propria vulnerabilità umana. Scoprendo sempre più l'importanza della comunicazione e dell'ascolto nell'interazione con il paziente, anche quando questo esprime solo il desiderio di avere vicino a se una persona, che lo aiuti e accompagni nell'affrontare le turbolenze emotive affiorate, quando la possibilità di perdere la vita diventa concreta.

La comunicazione nella relazione con il paziente è, quindi, molto importante, ma non sufficiente se non ci si può identificare anche nella sua storia personale; per cui si è sottolineato più volte, la necessità di un atteggiamento empatico nei suoi confronti, mettersi nei suoi panni, o meglio identificarsi con lui per cercare di comprendere il suo reale stato d'animo .

In questa realtà relazionale, così coinvolgente, in cui sul medico sono proiettate angosce profonde, che toccano le corde del suo mondo emotivo ed affettivo, ci siamo chiesti nella discussione sul film **Le regole della casa del sidro** se all'occorrenza è lecito infrangere le regole, ad esempio delle linee guida, dei protocolli purché le violazioni siano compiute a fin di bene, nel senso di poter porgere un aiuto concreto al paziente, specialmente quando ci si può trovare, come i due medici del film: il dott. Larch e il suo allievo Homere, di fronte a condizioni ambientali, sociali e familiari(nel film viene anche affrontato il problema dell'abuso sessuale all'interno della famiglia) così degradate che una richiesta d'interruzione di gravidanza non può che essere accolta.

Sanada il medico giapponese, coraggioso, onesto e caparbio del film **Un angelo ubriaco**, come d'altronde lo è il dott. Larch, il medico del film, **Le regole della casa del sidro**, che non vuole cedere alla malattia dei suoi paziente affetto da tbc e appartenente alla mafia locale, ha evocato in tutti noi, medici spettatori, nonostante che alcune scene del film fossero molto violente, l'importanza di non volerci mai dichiarare sconfitti e di prendere atto, che spesso noi stessi portiamo i germi delle stesse "patologie" morali e sociali dei nostri pazienti.

"Quando ero un giovane – egli dirà in una sequenza del film - pur essendo un medico promettente conducevo una vita da balordo mi impegnavo i vestiti per passare le sere nei postriboli".

L'insegnamento di Sanada che ci viene ulteriormente trasmesso è quello che per guarire occorre il ragionamento, non confidare solo sul nostro pensiero razionale, ma contare anche sulla nostra immaginazione creativa, perché la malattia dell'anima può essere ben più distruttiva di qualsiasi malattia organica, perfino della stessa tbc.

Nel tentativo del dott. Sanada medico e alcolista e del dott. Larch, medico e tossicomane, di curare i malati, considerando anche il loro malessere sociale e personale, troviamo forse la necessità di curare se stessi o almeno di confrontarsi con la propria sofferenza per poterla comprendere. Ciò che purtroppo non avviene nel medico Lucas protagonista del film **Nessuno resta solo**, che pur essendo uomo tenace, rigoroso, impeccabile e idealista, ottime qualità per un bravo medico, appare però, anche, orgoglioso e violento. Egli dimostrerà, nello sviluppo narrativo del film che il suo agire impeccabile nasconde una debolezza psicologica interiore, legata a probabili ed antiche ferite, negata da una sorta di corazza

caratteriale, che si è costruito intorno al suo se profondo, di cui forse ne prenderà coscienza alla fine del film, aiutato dalla moglie, dopo aver commesso un grave errore nella sua pratica medica.

Il giovane medico dott. Marchetti nel film: ***Il medico e lo stregone***, anch'egli difeso dalle regole, per così dire dei protocolli e delle linee guida del comportamento corretto del medico, invece prenderà atto dell'insegnamento dello stregone, una sorta di mago che cura gli abitanti di un paese del sud Italia all'inizio degli anni '50, avvertendolo sulla condizione degli abitanti del paese con queste parole : "... si sono superstiziosi ma tutti conoscono anche l'ignoranza e la miseria, credono in certe cose ed io li soddisfo perché la volontà di guarire fa più di qualsiasi medicina" per cui come dirà in un'altra scena : " occorre pensare allo spirito della gente non soltanto al corpo". Ma a volte come abbiamo osservato e commentato nella visione del film di fantascienza . ***L'invasione degli ultracorpi***, Miles, il protagonista del film, medico condotto di una cittadina della California pur nella sua intangibile volontà di aiutare non soltanto il corpo, ma anche lo spirito dei suoi pazienti può sentirsi impotente, di fronte al progredire della disumanizzazione di tutta la popolazione che ha in cura.

Il dott. Miles è latore di un messaggio forte di lotta contro la possibilità che tutta la gente diventi un simulacro vivente, infettato da bacilli, virus, batteri, provenienti da un altro mondo, metafora del fatto, che spesso le infezioni più gravi sono di natura morale e psicologica, che quelle causate da virus o batteri.

Egli ci trasmette, inoltre, con un certo sconforto, come possa essere molto difficile, forse anche impossibile per il medico permettere ai propri pazienti di " risorgere" ad una vita piena in cui le passioni, l'amore la sessualità sono componenti indispensabili.

.Il film: ***Il posto delle fragole*** ci ha raccontato infine il senso della vita di fronte all'imminenza della morte, ed è anche una storia di riconciliazione con la propria vita, nonostante egoismi e difese verso i valori dell'esistenza, rappresentati dagli affetti da cui il protagonista il prof. Borg, medico emerito, si è difeso, ma che durante questo viaggio da Stoccolma a Lund, in compagnia della nuora per ricevere l'onorificenza del suo giubileo professionale, metafora di un percorso nel tempo passato attraverso la nostalgia e la memoria, riesce a convertirsi o meglio a trasformarsi in un uomo diverso. Un uomo nuovo anche se alla fine della sua vita e che al termine del viaggio non avrà più remore a considerare i sentimenti e gli affetti come depositari dell'autenticità della vita. E' un film, quindi, sulla morte, sulla solitudine sull'egoismo o piuttosto sull'avarizia dei sentimenti, sull'angoscia verso l'amore e sulla necessità di questo, ma ci ha trasmesso altresì, trovando tutti i presenti alla visione d'accordo, la possibilità di un'intensa presa di coscienza del proprio mondo interno, rappresentato dai fantasmi dei ricordi delle occasioni perdute riconoscendo però i momenti felici vissuti.